

...dì me sarete

TESTIMONI

(At 1,8)



ESTATE 2010

Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

Sommario

Presentazione del sussidio	3
Veglia di Pentecoste	4
Memoria e gratitudine	5
Catechesi	5
Una catechesi di iniziazione cristiana che si rinnova	5
Catechesi degli adulti	9
Centro per la famiglia	10
A tu per tu con la Pastorale Familiare	10
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito	12
Commissione famiglia del Triveneto	13
Centro Diocesano Vocazioni	13
Il decalogo del "cantastorie vocazionale"	13
Gruppi vocazionali	15
Caritas	16
Servitium onlus	16
Liturgia	17
Percorso per operatori liturgico-musicali	17
Pastorale Giovanile	19
Forania di Conegliano: Progress Spot; La Tenda di Natale	19
Fine anno catechistico: "Il ramo di mandorlo"	21
Incontro catechisti	21
Celebrazione di fine anno catechistico	24
Iniziative per l'estate	25
Caritas Diocesana: E-state con la Caritas	25
Ufficio per la Pastorale della Famiglia: camposcuola famiglia	26
D'estatevi: appuntamento estivo per giovani	26
Centro Diocesano Vocazioni	26
Liturgia e musica sacra: Tre-giorni residenziale di formazione	27
Catechesi: Tre giorni per animatori di catechisti;	
settimana estiva di formazione; scuola nazionale per formatori	27
Azione Cattolica	29
Noi Associazione	29
I missionari ci scrivono	30

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(Iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

Immagine di copertina: Ascensione di Cristo al cielo, particolare.
San Pietro di Feletto, chiesa di San Pietro.

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

In copertina troviamo ancora un'opera del Maestro nel Credo di S. Pietro di Feletto. Questo autore ci ha accompagnato durante tutto l'anno, a suggerire con le sue intuizioni il modo con il quale vivere il tempo delle feste che ci si presentavano.

Il particolare riprodotto ci propone l'Ascensione di Gesù al cielo. Cristo è rivestito del lenzuolo bianco, che ricorda la Resurrezione, ascende dentro una mandorla dorata. E' in atteggiamento benedicente: la sua benedizione è il dono dello Spirito che fa vivere da cristiani nella vita di ogni giorno e accompagna la missione che ha appena affidato ai suoi, andare cioè ad annunciare il vangelo a tutti gli uomini. Reca in mano una croce astile, che diventa anche bastone del suo essere pellegrino ancora nel mondo, in forma misteriosa ma garantita, vicino a chi cammina per le strade della vita. La croce e i segni della passione dicono la via da seguire, quella del dono. Staccandosi dalla roccia del Monte degli Ulivi per salire al cielo lascia delle impronte molto evidenti dei piedi: sono il segno della suo passaggio sulla terra, del suo essere stato veramente uomo, del suo aver vissuto con la "pesantezza" di una vita che lascia il segno al proprio passaggio. In altre opere che si rifanno a questa stessa struttura iconografica, questo particolare non è così marcato.

L'opera ci suggerisce due atteggiamenti da vivere per questo tempo dell'anno:

- da un lato siamo invitati a cercare le "impronte" che Cristo ha lasciato dentro le attività pastorali di questi mesi. Con lo sguardo di fede siamo chiamati a ritornare a quanto vissuto, per cogliere la vita che il Signore ha sostenuto;
- dall'altro sentiamo rinnovato per noi l'invito ad andare ancora, a partire. Il tempo che si apre è quello dell'estate, come tempo anche per trovare ritmi e occasioni di formazione che ritemprano il nostro animo e ci aiutano ad approfondire la nostra esperienza di fede e di chiesa.

E' per questo che, come ormai tradizione, nell'ultimo numero del sussidio pastorale prima dell'estate vi proponiamo:

- la memoria di quanto i diversi uffici pastorali hanno proposto durante l'anno, fatta soprattutto sotto forma di testimonianza. Si tratta di echi delle proposte formative realizzate, ma anche echi dei tentativi di mettere in atto quanto appreso nella formazione. Ciò che ci sembra interessante di questa "memoria" non è tanto il bilancio, la verifica di ciò che si è fatto, quanto piuttosto la possibilità di intravedere una direzione verso cui il nostro agire pastorale è chiamato a tendere;
- una catechesi e una celebrazione di conclusione dell'anno catechistico, sia per i ragazzi, sia per il gruppo dei catechisti. Prendendo spunto dal racconto della vocazione del profeta Geremia, proponiamo un momento di verifica e di celebrazione da vivere nel gruppo di catechesi, in un incontro per i catechisti e durante la celebrazione comunitaria per la fine dell'anno catechistico;
- alcune iniziative formative che i diversi uffici pastorali organizzano o sostengono. Le proposte sono tante e per tutti i gusti.

L'insero riporta infine anche alcune lettere che i missionari provenienti dalla nostra Diocesi o amici della nostra Diocesi ci hanno scritto.

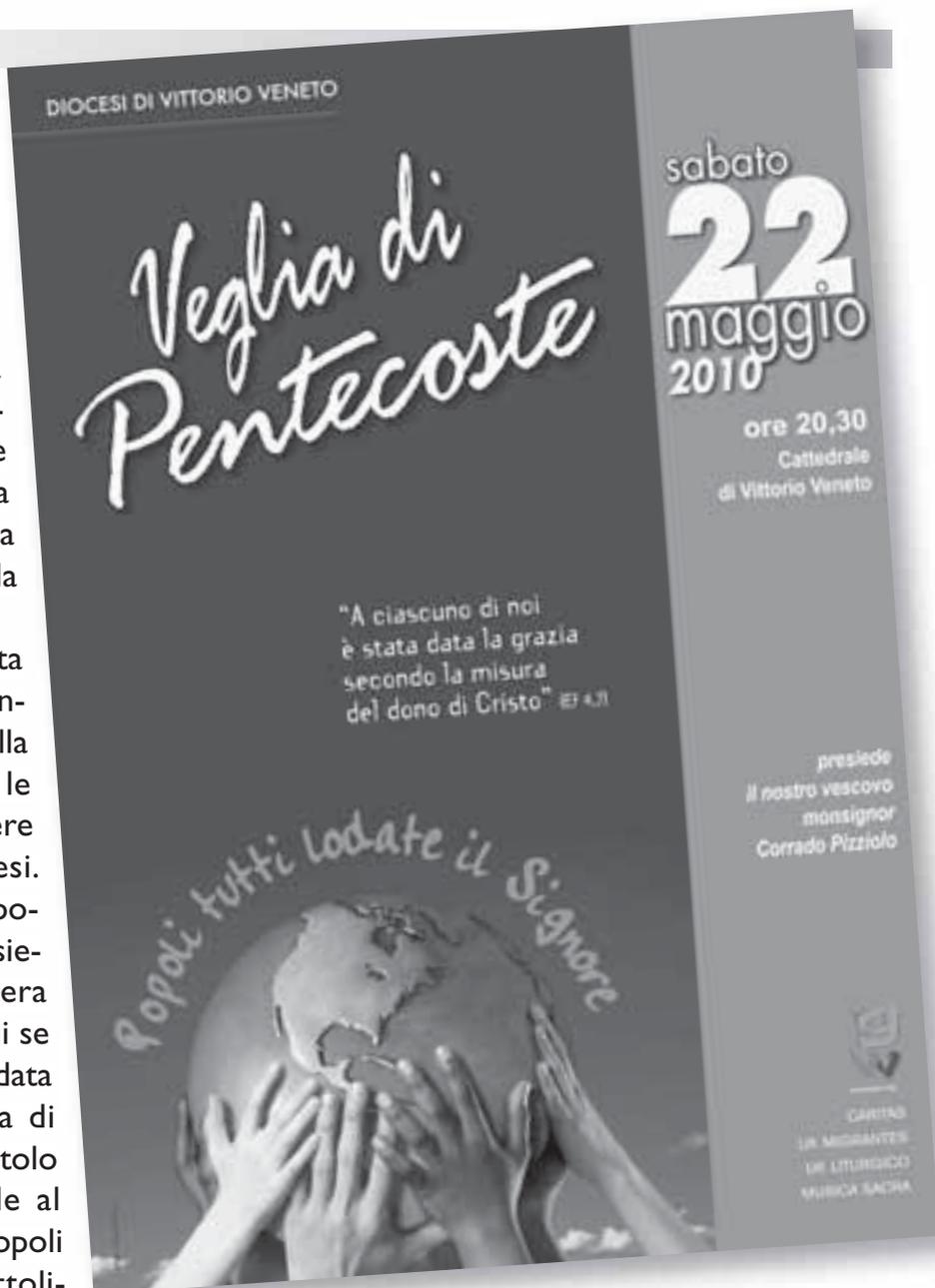


...di me sarete testimoni

La veglia di Pentecoste di quest'anno sarà eco del piano pastorale diocesano 2009-2010

In essa dopo un suggestivo lucernario e l'ascolto della parola, ci saranno le testimonianze di tre persone che hanno dato, nell'esperienza della catechesi, della liturgia e della carità, una risposta alla chiamata di Dio.

Quest'anno per la prima volta sono state convocate e coinvolte, grazie alla caritas e alla migrantes diocesana, tutte le comunità cattoliche straniere presenti nella nostra diocesi. Non ci sarà la messa dei popoli ma vivremo finalmente insieme un momento di preghiera come un'unica chiesa. Per cui se "A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura di Cristo (Ef, 4.7)". Come il titolo della celebrazione risponde al tema del piano pastorale, "popoli tutti lodate il Signore", sottolinea ancora una volta l'universalità della chiamata. Una lettura della veglia sarà proclamata in lingua inglese e le preghiere dei fedeli saranno pronunciate secondo le lingue delle comunità straniere più presenti nel nostro territorio. In un tempo in cui si alzano voci di intolleranza verso gli stranieri, ci sembrava importante riuscire a pregare insieme come cristiani anche se di nazionalità diverse. Alla fine della veglia verrà consegnato una immagine che rappresenta un'icona della pentecoste, insieme alla nota del consiglio pastorale sugli immigrati. All'interno del sussidio saranno inseriti gli indirizzi e i recapiti di tutti i referenti delle comunità cattoliche straniere presenti in diocesi. La speranza è che l'accoglienza nasca almeno da una maggior conoscenza tra le associazioni e le parrocchie della diocesi con tutti gli stranieri cattolici che sono nostri vicini di casa.



MEMORIA E GRATITUDINE

Catechesi

*Una catechesi
di iniziazione cristiana
che si rinnova*



Parrocchia di S. Andrea – Vittorio Veneto

Siamo un gruppetto di catechiste della parrocchia di S. Andrea di Vittorio Veneto. Già da due anni stiamo realizzando un progetto di catechesi, definito ‘metodo a quattro tempi’. Si tratta di un percorso di iniziazione cristiana che si propone di coinvolgere non solo i bambini ma anche i loro genitori. Tale itinerario, i cui obiettivi sono quelli stabiliti dal catechismo della Conferenza Episcopale Italiana, si avvale, appunto, di quattro momenti particolari vissuti nell’arco di ogni mese di catechismo:

- primo momento: incontro dei genitori dei bambini con un formatore (nel nostro caso, il parroco) durante il quale vengono affrontati i medesimi argomenti proposti per i loro figli a catechismo;

- secondo momento: dialogo in famiglia genitori-bambino, con lo scopo di preparare il proprio figlio all’incontro di catechesi attraverso la lettura di racconti, semplici preghiere, testimonianze anche degli stessi genitori;

- terzo momento: incontro di catechesi con i bambini della durata di circa un’ ora e mezza, da svolgersi due volte al mese,

- quarto momento: semplice coinvolgimento dei bambini in qualche celebrazione domenicale nella quale loro portano in chiesa ‘qualcosa’ (riflessioni, preghiere, canti, attività varie,...)

del cammino fatto durante gli incontri.

Questo nuovo tipo di impostazione cerca di rendere i bambini ‘protagonisti attivi’, attraverso strumenti quali il canto, la drammatizzazione, i giochi mirati, le attività pratiche e pittoriche. Il dialogo è ritenuto naturalmente momento privilegiato.

Il gruppo venutosi a formare è piuttosto consistente ed eterogeneo per quel che riguarda l’età, poiché si è cercato di superare la tradizionale suddivisione scolastica ‘gruppo-classe’. Questo metodo ha richiesto il coinvolgimento di parecchie persone, anche di qualche mamma disponibile a collaborare e a ‘mettersi in gioco’. A riguardo, proprio per il tipo di impostazione ‘a quattro tempi’, la presenza dei genitori diventa fondamentale ed arricchente, anche nel corso dell’incontro con i bambini. Noi catechiste, inizialmente trepidanti per questo nuovo tipo di organizzazione, stiamo via via scoprendo un percorso impegnativo nella sua organizzazione, ma tanto gratificante per l’interesse, l’entusiasmo e la voglia di partecipare dei bambini. Tutto ciò, non solo li sta aiutando ad aprire il proprio orizzonte di progressiva amicizia con Gesù, ma sta davvero arricchendo anche noi, quali ‘semplici compagne di viaggio’ di questi piccoli nella loro avventura di fede.

Un gruppo di catechiste

Sta volgendo ormai al termine, anche per quest'anno, l'esperienza catechistica delle nostre figlie ed è tempo di bilanci. Insieme a loro ci siamo lasciati coinvolgere in un percorso di iniziazione cristiana che, non soltanto prevede una impostazione diversa rispetto al catechismo tradizionale, ma anche affida ai genitori un ruolo attivo nella formazione religiosa dei propri figli.

Ci siamo impegnati perciò a partecipare ad alcuni incontri durante i quali don Roberto ha suggerito un percorso di riflessione parallelo a quello proposto dalle catechiste alle nostre figlie, privilegiando l'attenzione all'esperienza di vita, riletta ed illuminata a partire dal Vangelo, per favorirne la comunicazione ai figli.

“Chiamati per nome”, “un Dio che parla con noi”, “una Parola per crescere”, amati e rassicurati” questi i titoli dei nostri laboratori che hanno visto presente un gruppo piuttosto ristretto di genitori ma fedele e costante nel corso dell'anno.

Sempre curata e stimolante è stata la riflessione offerta dal parroco, vivo e partecipato è apparso il confronto tra i presenti.

Il bilancio non può che essere positivo anche per il messaggio che è stato trasmesso ai figli. Durante la conversazione in casa c'è capitato più volte di registrare, da parte delle nostre

figlie, una sorta di soddisfazione e di gioia nel vedere che anche papà e mamma andavano a catechismo e riflettevano sugli stessi contenuti che venivano proposti loro.

L'adesione a questo progetto si è rivelata un'importante opportunità per rivendicare il diritto-dovere di essere presenti nella formazione religiosa delle nostre figlie, testimoniando una preferenza nei confronti di una catechesi capace di valorizzare l'apporto delle famiglie e della comunità cristiana.

Antonella e Paolo, genitori di Virginia e Irene

La Fede non è solo un dono, è una conquista, una scoperta continua. Non si è mai arrivati, è una perenne partenza e nelle tante partenze di una vita ci si accorge che spesso lo “start” è dato dai figli. L'esperienza catechistica di Emanuela ha coinvolto anche noi genitori, ponendoci nella condizione di ritagliare del tempo, fra i mille impegni che comporta l'avere una famiglia (siamo in cinque), per un'esperienza di fede diversa.

Una volta cresciuti, ricevuti i sacramenti, intrapreso la nostra strada, noi adulti non siamo poi così dissimili dai ragazzi e spesso viviamo uno scollamento fra fede e realtà, relegando all'ora della messa domenicale tutta la nostra dimensione religiosa. Spesso demandiamo alla



“parrocchia” e al “catechismo” la crescita spirituale dei nostri figli, dimenticando che la prima chiesa domestica siamo noi: genitori e figli. Al di là del percorso intrapreso da ogni famiglia, Luca ed io possiamo affermare che gli incontri, affrontati in concomitanza con quelli vissuti da Emanuela, sono stati importanti e, in alcuni casi, “rinvigorenti”. Scoprire le sicurezze e le fragilità di altri genitori, ci ha fatto sentire inseriti nel flusso della vita di fede che scorre nella nostra parrocchia.

Molte volte le famiglie sono ripiegate su se stesse a causa di una vita fortemente esigente e stressante e la fede diventa solo una “pratica religiosa” svuotata di significato e di speranza. Il confronto, l’ascolto, l’aprirsi all’altro, hanno permesso una riflessione ulteriore sul ruolo che abbiamo noi genitori nella vita dei figli.

Il nostro compito è quello del “buon pastore” e siamo talmente presi da questo ruolo che diverse volte non ci rendiamo conto di come sia Dio, invece, a prenderci per mano, attraverso le manine dei nostri figli.

I nostri figli, nel loro personale percorso di ricerca di Dio e del suo amore, ci sollecitano, ci invitano, ci chiedono di percorrere questa strada insieme. Ci chiedono di riflettere, di sperare e di amare. Senza “chiesa domestica” è facile “indottrinare”, ma è difficile allevare un ragazzo nello Spirito.

Perché la Fede è una conquista ed una scoperta continua.

Luca e Tiziana, genitori di Emanuela

Parrocchia di Ceggia

Il percorso di prima elementare che era sempre stato strutturato con 4 o cinque incontri prima di Natale e altrettanti prima di Pasqua, quest’anno, vista la carenza dei catechisti, rischiava di saltare.

Nell’incontro di settembre dove ci siamo ritrovati per valutare le nostre forze e gli eventuali percorsi che avremmo dovuto compiere si

è pensato di non tralasciare questo percorso ma di cambiarne le modalità.

E’ nata l’idea di un cammino nel voler aiutare i genitori a diventare ‘catechisti’ dei propri figli attraverso l’insegnamento delle preghiere più semplici e la riscoperta del valore della preghiera in famiglia.

Si è strutturato il percorso in cinque incontri di circa un’ora l’uno dove i genitori si dividono in tre-quattro gruppi di lavoro e i bambini vengono animati da altrettanti catechisti. Inoltre si è pensato anche per i fratellini dei bambini che hanno qualche ‘nonna’ che li ‘veglia’ in questa oretta (in modo che entrambi i genitori possano partecipare).

Per ogni incontro c’è stata una semplice attività (più ludica possibile) da fare con i bimbi (colorare, raccontare una storia, fare un cartellone).

Con i genitori c’è stata una fase di spiegazione e una fase di lavoro con tecniche quali il foto linguaggio oppure il disegno. Nell’ultimo incontro si sta pensando di fare una piccola celebrazione.

C’è stata una buona risposta sia da parte dei bambini sia da parte dei genitori che, nonostante l’incontro sia la domenica pomeriggio dalle 15.00 alle 16.00, hanno fatto lo sforzo di venire a quasi tutti gli incontri con presenze di circa 35/40 bambini e una sessantina di genitori.

Francesca & il gruppo animatori di 1^a elementare di Ceggia

Il gruppo di catechisti della classe seconda di quest’anno ha deciso di provare ad intraprendere il cammino di formazione in modo un po’ diverso. Le motivazioni del percorso, non certamente originale, fondano le loro basi su aspetti spesso oggetto di discussione e riflessioni quali:

- I genitori come primi educatori.
- Se i genitori non sono direttamente coinvolti non sempre sono collaborativi.
- Il progetto di formazione è opportuno che si espanda dall’interno delle famiglie per concre-

tizzarsi più facilmente.

Soliti concetti, vero? Quello che facciamo noi come gruppo ha il fine di porre le parole all'angolo e partire dai fatti, anche se questo ci è costato maggiormente. Il carico di lavoro, gli incontri settimanali, le idee per coinvolgere tutti sono sicuramente la strada più faticosa, in salita e con parecchi ostacoli, però la carica tratta dal corso di formazione annuale tenuto dal team di don Andrea e la voglia di poter in qualche modo cambiare le cose ci ha riempito il serbatoio di entusiasmo.

Per ogni nucleo di quattro incontri settimanali il primo è rivolto ai genitori, gli altri tre coinvolgono i bambini.

La durata degli incontri con gli adulti è di un'ora, per non stancare le persone che ritornano a casa dal lavoro.

Al termine del percorso annuale verrà consegnato ai genitori un diploma di partecipazione, una preghiera di ringraziamento per la loro preziosa collaborazione, il tutto condito da una serata conviviale, volta a mantenere affiatamento fra i genitori anche durante l'estate e...per ultimo, un arrivederci al prossimo anno!

Melania e il gruppo catechisti dell'Unità Pastorale Ceggia, Fossà, Grassaga



Noi catechiste del gruppo di 1^a media di Ceggia e Fossà vorremmo condividere l'esperienza di un nostro primo incontro con i genitori.

Da un po' di anni nei corsi di formazione catechisti, nei documenti della Chiesa e nelle riviste catechistiche si insiste sul fatto che è urgente coinvolgere le famiglie dei ragazzi nella catechesi perché essa sia davvero efficace.

La decisione di intraprendere quest' "avventura" nasce dalla forte consapevolezza che i nostri ragazzi sono sempre meno interessati al messaggio cristiano, nonostante gli sforzi per rendere gli incontri più coinvolgenti e accattivanti. Abbiamo allora deciso di "prendere il largo" in questo "mare sconosciuto" verso un' esperienza di coinvolgimento delle famiglie.

Nel primo incontro con i genitori, tenuto dal nostro parroco prima di Natale, ci siamo riservate un breve momento nel quale abbiamo chiesto la disponibilità a partecipare a qualche incontro con noi per approfondire alcuni temi affrontati con i ragazzi, ricevendo alcuni consensi.

Dopo aver parlato con il nostro parroco e avuto "la sua benedizione"... ci siamo decise e abbiamo contattato l'ufficio catechistico che, con tanta pazienza e disponibilità, ha seguito la progettazione dell'incontro.

Dopo un mese di preparativi abbiamo fissato la prima riunione per la fine di marzo, cercando di preparare un incontro nuovo, diverso dalla solita conferenza, che puntasse soprattutto al confronto.

La serata si è svolta in modo piacevole (anche noi catechiste ci siamo messe in gioco partecipando all'attività... e vi garantiamo che tutti hanno parlato!) e abbiamo constatato che i genitori, in un clima di accoglienza e di rapporto "alla pari", si sono dimostrati disponibili al dialogo e al confronto.

All'incontro si sono presentati un po' meno della metà dei genitori, ma nei giorni seguenti

abbiamo avuto riscontro positivo della serata e raccolto la disponibilità di qualche mamma a parteciparvi ancora.

Sicuramente questo non è un traguardo, ma è solo un timido tentativo di condivisione della fede con i genitori dei ragazzi a noi affidati dalla Comunità.

Non nascondiamo che questo percorso comporta uno sforzo maggiore, ma l'impresa non è impossibile e soprattutto... ne vale davvero la pena!

Nella nostra parrocchia di Ceggia sono già presenti due cammini più strutturati del nostro: sono tutti germogli che nelle mani di Dio possono portare tanti fiori e frutti...

Pur con i nostri limiti, siamo consapevoli che in forza del Battesimo siamo tutti potenzialmente missionari del Vangelo, per questo contiamo di impegnarci a proseguire in questa avventura pronte anche alle cadute e allo scoraggiamento sapendo però di avere il Signore al nostro fianco, che non mancherà di sostenerci.

*Le catechiste di
1ª media di Ceggia e Fossà
Milena – Francesca – Stefania – Farida –
Katia – Rita – Emanuela.*



Catechesi degli adulti

Parrocchia Cattedrale – Vittorio Veneto

Sono ormai trascorsi 12 anni dal momento in cui sono sorti i Centri di Ascolto. Non è stato facile presentarsi ai partecipanti con le proprie insicurezze e i propri limiti, soprattutto in termini di conoscenza biblica. Alla luce di questa consapevolezza abbiamo cercato di prepararci con serietà accogliendo i suggerimenti e le spiegazioni dei sacerdoti che si sono succeduti in tutto questo tempo; abbiamo sperimentato stili nuovi di approccio al testo evangelico a seconda dell'impronta e della personalità di ciascuno di loro. E' stata nostra cura costante essere efficaci nella trasmissione del messaggio che il brano proponeva di volta in volta e fare in modo che i presenti partecipassero attivamente all'approfondimento dell'argomento ricorrendo spesso a momenti di vita reale di ciascuno.

Da quest'anno, facendo coincidere gli argomenti del P.P. con quelli del Centro di Ascolto, abbiamo avuto a nostra disposizione le schede del Piano Pastorale, che hanno rappresentato per noi non solo un valido e prezioso aiuto, ma soprattutto una guida omogenea per tutti i gruppi. Esse ci hanno fornito la base da cui partire, e ulteriori spunti per approfondire gli argomenti e per sollecitare gli interventi dei partecipanti. Non meno importante, esse hanno contribuito notevolmente ad attenuare quel senso di inadeguatezza che sempre ci ha accompagnati nel proporre al gruppo la Parola di Dio.

Rivolgiamo un sentito ringraziamento ai sacerdoti che ci hanno sostenuto in questi anni e viva gratitudine a coloro che hanno elaborato con competenza e profondo senso "spirituale" le schede che abbiamo utilizzato con vivo apprezzamento.

Nunzia e Elda

Da diversi anni (più di 10), nella nostra parrocchia della Cattedrale di Vittorio Veneto, viene portata avanti, con impegno, l'esperienza

dei Centri di Ascolto. Si tratta di tante Piccole Comunità di 8/10 persone che spesso abitano nello stesso condominio, via o quartiere e che in Avvento e in Quaresima, periodicamente, -di solito nella serata del martedì- si ritrovano a casa di uno dei partecipanti.

Scopo dell'incontro: condividere la lettura della Parola di Dio con chi desidera mettere la propria vita a contatto col Vangelo, ma anche pregare insieme. Tutti vi possono partecipare, non solo coloro che frequentano normalmente la parrocchia.

Vivendo quest'esperienza pastorale sia come partecipante che da animatrice di uno dei gruppi, non posso che testimoniare il coinvolgimento di quanti, nel corso di questi anni, frequentano con regolarità sorprendente oppure ospitano nella propria casa un CdA.

La serata in famiglia, i preparativi, il clima domestico di condivisione tra i partecipanti, il tema di approfondimento proprio di ogni Anno Pastorale fissato dalla Diocesi, l'incontro di preparazione degli animatori, realizzato col Parroco, rappresentano alcune delle caratteristiche che sono alla base dell'incontro e che, attraverso la Preghiera iniziale, ci pongono davanti alla Parola del vangelo.

E' il momento fondamentale: da questa 'lettura' che parla al cuore di ogni componente, scaturiscono l'ascolto, la riflessione e la ricerca di insegnamenti per la propria vita.

'Leggere' la Parola vuol dire: entrare in contatto con "le cose che dice Gesù", con "i gesti che Gesù compie"; vuol dire: scoprire che niente della nostra persona Gli è nascosto...E. come quell'uomo o quella donna del Vangelo incontrati e conquistati dal Maestro, anche noi rimaniamo conquistati da Gesù.

'Leggere insieme' però, è molto di più.

"Leggere insieme la Parola di Dio" vuol dire: "Condividere" l'esperienza con altre persone della Parrocchia, animate dalla stessa fede.

Questa è la condizione essenziale che permette a ognuno non solo di acquisire un metodo,

ma di imparare dagli altri e con gli altri, mettendo a disposizione di tutti, quelle piccole parti di verità che ciascuno sa e può cogliere, accettando che lo spirito passi attraverso chiunque.

Nel "gruppo di ascolto" è il singolo che scopre la Verità del Vangelo, sorgente di luce per la propria esistenza.

Consapevoli del grande valore pastorale dei centri e della forza che ricaviamo da questi incontri, rivolgiamo un particolare invito agli adulti, uomini e donne della nostra comunità parrocchiale, affinché si uniscano a noi per aprire ulteriori possibilità di arricchimento spirituale per tutti. Non facciamo altro che mettere in pratica l'invito di Gesù: "venite e vedrete".

Silvana

**Centro per
la famiglia**

A tu per tu con la Pastorale Familiare: apprezzare il passato per camminare verso il futuro

Anche quest'anno proponiamo un piccolo bilancio delle attività dell'Ufficio Diocesano per la Famiglia nell'anno pastorale 2009-2010.

Dopo un primo incontro di programmazione, nel quale sono stati individuati gli obiettivi, si è scelto di suddividere la Commissione Famiglia in gruppi di lavoro che dessero corpo a quanto in Commissione emergeva e veniva proposto nei vari ambiti, e ciò ha prodotto un ottimo lavoro con ricchezza d'idee e suddivisione delle responsabilità.

Gli ambiti sono stati molti e diversi: il rilancio

del percorso di preghiera per e con le famiglie che vivono situazioni di difficoltà e, in particolar modo, di relazione o di rottura al loro interno, con un doppio appuntamento mensile a Vidor e a S. Giacomo di Veglia. La Diocesi si fa vicina ma soprattutto crede nella forza della preghiera, “dove due o tre si riuniscono nel mio nome, io sarò con loro” (vedi articolo a parte). In questo ambito prosegue la riflessione in Commissione Famiglia sulla realtà della coppia ferita dall’indebolimento dell’amore e dalla fragilità della promessa: cosa fare per essere loro vicini? Stiamo avviando un percorso di collaborazione coi Consultori Familiari Cattolici della Diocesi per far sì che sempre più capillare sia la disponibilità all’ascolto, anche nelle nostre parrocchie.

Un altro ambito è quello dei fidanzati: da una parte i formatori, ai quali quest’anno è stato proposto un percorso, recuperando il prezioso materiale ereditato dagli incontri dello scorso anno con don Dario Vivian, approfondendo 4 temi in forma di laboratorio (Amore è; La nostra corporeità; Incontrarsi e comunicare; Voglia e paura di libertà). Dall’altra parte si è realizzato il quarto incontro dei fidanzati della diocesi col Vescovo dal tema: “*Amore: dono ricevuto e offerto*”; in tale occasione si è potuto riflettere su come il Battesimo, dono gratuitamente ricevuto, ci immette nel circuito della vocazione, chiedendoci di offrire ciò che siamo. La fantasia di alcuni animatori ha generato un segno che è stato consegnato ai fidanzati, che riproduceva due gocce d’acqua

(il Battesimo) che unite fra loro da una candela segno dell’amore di Cristo, costituivano un cuore, l’amore coniugale segno dell’Amore di Dio. Una sempre crescente partecipazione ci incoraggia a riproporre questa occasione ecclesiale d’incontro e di dialogo con i nostri fidanzati.

Altro impegnativo ed apprezzato lavoro è stato il Sussidio per i Gruppi Famiglia che è stato prodotto per il mese di ottobre 2009 “*Lo specifico e originale carisma degli sposi e della famiglia*”: una articolata riflessione sulla coppia, fondamento della famiglia e di cui a

volte ci dimentichiamo, presi dal fare e dall’aprirsi al mondo. Questo bisogno di tornare all’origine, al cuore della famiglia, la coppia, ci ha spinti a scegliere come tema “*Matrimonio: avventura da rischiare, chiamata da rinnovare*” per il tradizionale Convegno per le famiglie. Il nostro Vescovo Corrado e la Dr.ssa Guarise ci hanno fatto apprezzare dal punto di vista teologico-magisteriale e psicologico la centralità della coppia, la necessità assoluta di cura di questa fragile e insieme potente realtà, di come i figli e anche la società possano giovare di una coppia “sana”, felice, realizzata. Un grande lavoro è stato fatto anche per rendere disponibili le registrazioni e gli atti del convegno, perché il materiale copioso che ci è stato offerto non vada perduto ma possa essere recuperato nei gruppi famiglia. Prezioso è stato anche il foglio preparatorio al Convegno contenente spunti per la riflessione molto interessanti, e così poi i “compiti per casa” che la Dr.ssa Guarise ci ha



lità della coppia, la necessità assoluta di cura di questa fragile e insieme potente realtà, di come i figli e anche la società possano giovare di una coppia “sana”, felice, realizzata. Un grande lavoro è stato fatto anche per rendere disponibili le registrazioni e gli atti del convegno, perché il materiale copioso che ci è stato offerto non vada perduto ma possa essere recuperato nei gruppi famiglia. Prezioso è stato anche il foglio preparatorio al Convegno contenente spunti per la riflessione molto interessanti, e così poi i “compiti per casa” che la Dr.ssa Guarise ci ha

lasciato, dopo i lavori di gruppo del pomeriggio (come sempre molto apprezzati ma irrimediabilmente troppo brevi!).

Confessiamo che ci ha un po' spiazzati l'affluenza di giovani coppie con tanti bimbi (ne abbiamo contati una settantina!), e di certo per il futuro faremo il possibile perché possano continuare ad esserci, inventando modalità sempre nuove per coinvolgere anche i più piccoli, finché i loro genitori si dedicano alla cura del loro essere coppia. In particolare ci incoraggia e ci sprona la partecipazione di queste famiglie più giovani, segno di una società che cambia, in cui le persone si ricordano ancora di essere creature che amano e si lanciano nel futuro.

Una coppia della Commissione diocesana partecipa alla *Commissione Triveneta per la Famiglia*, e ciò ci apre ad una dimensione più universale di Chiesa (vedi articolo a parte), ci collega a realtà sorelle vicine o meno con cui confrontarsi.

Ci siamo ripromessi di potenziare il collegamento con le foranie per poter così essere non solo "struttura" centrale ma coordinamento di una realtà radicata e diffusa; tra le altre spicca l'esperienza della forania La Colonna che con entusiasmo ha rilanciato la Commissione famiglia foraniale.

Ci sono poi altri progetti: realizzare una mappatura dei Gruppi Famiglia della Diocesi, per riuscire a metterli in rete; un ulteriore investimento in forze ed idee intorno alle famiglie in difficoltà e alla fine, ma non ultimo, il desiderio forte di rilanciare l'esperienza del camposcuola estivo che quest'anno proponiamo dal **22 al 28 agosto a Barcis** sul tema della missione.

Ringraziamo in modo particolare tutti i componenti della Commissione Famiglia diocesana per il prezioso lavoro che svolgono affiancandoci.

*Don Pierpaolo Bazzichetto
Brunella e Ubaldo Vaglieri*

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito.

La commissione diocesana per la pastorale familiare ha preso spunto da questa espressione di fede, proclamata dal salmo 34, che ha dato anche il titolo ad una lettera pastorale del cardinale Dionigi Tettamanzi, ed ha voluto portare avanti nel tempo, e anche ampliare, la testimonianza di prossimità nella preghiera alle famiglie in difficoltà. E' un'iniziativa che già da qualche anno si attua in diocesi con gli incontri mensili di San Giacomo di Veglia, presso il Monastero Cistercense. Si tratta di un momento di preghiera condiviso con chiunque vive momenti di fatica, per tante ragioni, nelle relazioni familiari. Nell'ascolto della Parola e nella adorazione Eucaristica si cerca luce e forza per i passi difficili che possono segnare il cammino delle famiglie, per le ferite, le lacerazioni, le solitudini. E' un momento di Chiesa, "madre", non solo maestra.

Questa discreta, piccola offerta di preghiera da due anni a questa parte si è ampliata, perché, oltre l'incontro mensile di San Giacomo



di Veglia, vi è quello parallelo di Vidor, nel Quartier del Piave, presso la chiesa delle Suore Serve di Maria Riparatrice. Il tema conduttore prescelto per quest'anno pastorale è stato: "Mi fido di te", cioè la fedeltà di Dio nella fragilità, e talora nella infedeltà, delle relazioni umane.

Commissione Famiglia del Triveneto

La Commissione Famiglia e Vita del Triveneto vede incontrarsi ogni due mesi circa, nell'anno pastorale, i rappresentanti (coppia e sacerdote) delle 15 diocesi presenti complessivamente nel Veneto, nel Trentino Alto Adige e nel Friuli Venezia Giulia. Essa attualmente ha come Vescovo delegato mons. Ovidio Poletto, Vescovo di Concordia-Pordenone, che è coadiuvato nella conduzione dalla coppia e dal sacerdote della Diocesi di Rovigo-Adria.

Tra i compiti della Commissione c'è quello di prestare attenzione pastorale ai problemi della famiglia, per individuare le eventuali problematiche su cui lavorare, comuni ai diversi territori: essa infatti funge da stimolo e orientamento circa la pastorale della famiglia per le diocesi suddette, naturalmente nel rispetto dell'identità e delle modalità operative di ogni chiesa locale.

Negli ultimi anni la Commissione ha preparato in particolare due documenti, dopo averne sviscerato le tematiche ed essersi confrontata anche con persone esperte, esterne alla Commissione stessa.

Il primo documento "Iniziazione cristiana e famiglia" sul coinvolgimento della famiglia nella catechesi, il secondo "Beati gli invitati al banchetto di nozze" sulla preparazione al matrimonio.

Dopo la stesura di quest'ultimo documento si è deciso di proporre un primo convegno Triveneto per coloro che accompagnano i fidanzati al matrimonio: "Beati gli invitati al banchetto di nozze" 2006, è stata un'occasione di

confronto con le diverse esperienze diocesane e di approfondimento del "senso ecclesiale" dei percorsi di preparazione al matrimonio. Hanno fatto seguito poi altri due convegni "In cammino insieme a loro" 2007 con un approfondimento più metodologico e "Raccontare l'amore... La prospettiva narrativo-autobiografica negli itinerari di preparazione al matrimonio" 2009 per evidenziare come sono importanti le storie personali, la vicenda di coppia, il cammino di gruppo per favorire il coinvolgimento delle coppie stesse nel percorso che stanno attuando.

All'inizio del prossimo anno pastorale, precisamente il 3 ottobre 2010, la Commissione proporrà un nuovo convegno per gli accompagnatori dei fidanzati nei cammini di preparazione al matrimonio e per gli operatori di pastorale familiare che avrà come contenuto "Le Nozze: dal celebrare all'essere Sacramento dell'amore di Cristo per la Chiesa" relatore sarà don Renzo Bonetti già responsabile nazionale della pastorale familiare ed ora parroco di Bovolone (VR) dove sta attuando da alcuni anni una pastorale "molto particolare" per le famiglie, ma soprattutto con le famiglie.

Questi e gli altri approfondimenti effettuati negli anni hanno favorito un'esperienza di chiesa che fa del confronto e dello scambio tra le diverse realtà un'occasione di crescita e maturazione.

**Centro
Diocesano
Vocazioni**

Il decalogo del "cantastorie vocazionale". Attenzioni pastorali per la promozione di una cultura vocazionale. (Echi dal Convegno Nazionale «Nella "tenda della testimonianza". Narratori della Vocazione» 3-5 gennaio 2010)

Primo: RACCONTA QUELLO CHE IL SIGNORE HA FATTO NELLA TUA VITA.

Se vuoi davvero “narrare” agli altri in modo efficace la tua vocazione, ricorda e racconta loro le “grandi cose” che il Signore ha compiuto nella tua vita, come Maria nel *Magnificat*. C’è una lettura da fare anzitutto dentro di sé. L’efficacia della “narrazione vocazionale” non è un fatto automatico; parte della propria identità e verità, dal proprio progetto di vita, da una vita spirituale profonda e autentica.

Secondo: DÀ TESTIMONIANZA CHE CRISTO È IL CENTRO DELLA TUA VITA.

Chi narrare? Se stessi? Le proprie qualità o difetti? No!!! Dare efficace testimonianza vocazionale significa dire – con le *parole* e con la *vita* – che Cristo è il centro, che Lui è il senso buono, vero e bello per la propria vita e la propria persona... che il servizio alla Chiesa è ciò che riempie il cuore di senso e gioia vera.

Terzo: NON ACCONTENTARTI DI LEGGERE, MA IMPARA A “SCRIVERE”.

“Scrivere” nel senso di dare alla lettura della tua vita un senso sempre più definitivo e com-

piuto, attraverso un lavoro serio e profondo, magari con una guida spirituale... “Scrivi”, nel senso di fissare nel cuore i momenti della tua vita in cui hai incontrato il Signore, lo hai scoperto come il tuo Salvatore, sei stato abbracciato dal suo perdono, hai udito la voce della sua chiamata. Questo è il dono più grande che puoi fare agli altri, appunto dirgli: “Io l’ho incontrato!”.

Quarto: SII APERTO ALLA “NOVITÀ” DI DIO E LASCIATI SORPRENDERE DA LUI.

Il racconto di una storia personale, di per sé, non è mai fatto una volta per tutte, né è mai completo, pur restando fermi alcuni aspetti di fondo. Più passa il tempo e più la persona cresce e matura... le “novità” che Dio opera nello Spirito Santo non finiscono mai per chi ha un cuore fresco e docile. Se ti senti già arrivato e non hai più nulla di nuovo da attendere dal Signore, dunque da raccontare, forse stai diventando “vecchio” nello spirito.

Quinto: OGNI TANTO FAI UNA REVISIONE O “SCANSIONE” DEL TUO CUORE.

Gli innumerevoli virus che lo insidiano e cercano di penetrare nel suo sistema, potrebbero deformare la tua testimonianza o renderla impossibile. Di solito i virus vanno nel senso della forzatura o dell’abbellimento inutile (e illusorio) del proprio racconto, o – al contrario – dell’oscuramento o negazione addirittura del suo valore. Il migliore antivirus è l’apprendimento della capacità di lettura dal punto di vista di Dio della tua per quanto piccola storia, ovvero guardarla con gli occhi di Dio.

Sesto: CERCA SEMPRE UN INTERLOCUTORE.

Dio, anzitutto, e un altro, se possibile, o altri, con cui condividere qualcosa di significativo della tua personale esperienza vocazionale: è una forte esperienza di Chiesa. Da un lato, non c’è narrazione se non davanti a un tu; dall’altro non c’è fraternità, né relazione, laddove non c’è



narrazione e narrazione di qualcosa di centrale per entrambi. In ogni caso non stare a parlarti addosso.

Settimo: SII DISPONIBILE ALL'ASCOLTO QUANDO UN ALTRO SI RACCONTA. ...sospendendo ogni giudizio, pregiudizio, valutazione morale o interpretazione psicologica; semplicemente impara ad ascoltare le narrazioni degli altri. Anzi, lasciati «toccare» da esse; lascia che la strada dell'altro ora incroci la tua, o possa diventare la tua o che il Dio di tuo fratello ora interpellati te.

Ottavo: TIENI INSIEME NARRAZIONE E CONTENUTI FORTI DELLA FEDE.

Pensiero narrativo e narrazione vera e propria possono esser valido strumento comunicativo, specie quando si tratta di veicolare verità difficilmente comunicabili col semplice pensiero logico, dalla catechesi all'omelia, nella comunicazione di massa e nel rapporto col singolo, o verità difficili da accettare, come l'appello vocazionale. Ma i contenuti hanno da essere precisi e profondi.

Nono: LA NARRAZIONE TIPICAMENTE CRISTIANA NASCE DALLA PREGHIERA E CONDUCE ALLA PREGHIERA.

La narrazione della propria fede ed esperienza vocazionale è fondamentalmente un atto orante. Pregare, in fondo, è ascoltare il racconto che Dio mi fa di se stesso, e raccontarsi poi dinanzi a Dio (come l'emorroissa che gli raccontò tutta la verità di sé). Ma raccontarsi dinanzi a Dio significa in qualche modo ascoltare la narrazione che Dio fa di noi a noi stessi. Che bello! Qui nasce l'autentica accettazione di sé!

Decimo: LA NARRAZIONE È FATTA ANCHE DI GESTI E SIMBOLI, DI ARTE E DI POESIA.

Non occorre esser artisti per esprimersi anche a questi livelli; occorre e basta avere un significato forte da trasmettere, conosciuto e speri-

mentato nella propria storia, ponendo assieme gesto e parole. (don Gianluigi Papa)

Gruppi vocazionali

In quest'anno pastorale, dedicato dalla nostra Diocesi, a *“Riscoprire la dignità battesimale e valorizzare e promuovere le vocazioni”* è stato particolarmente significativo il cammino dei gruppi vocazionali. Chi vi ha partecipato l'ha vissuto come uno strumento prezioso per allenarsi ad ascoltare la voce del Signore che giunge attraverso le varie mediazioni e a rispondere progressivamente a quanto è stato capito. Lo scopo dei gruppi vocazionali infatti è proprio quello di aiutare la persona ad esercitarsi a vivere il dono del Battesimo, fino al pieno sviluppo della vocazione personale.

Il Gruppo Ester ha fissato l'attenzione sulla centralità dell'Eucaristia; realtà vocazionale per eccellenza. Abbiamo rivisitato i vari momenti della Messa per coglierne tutta la portata vocazionale.

Il Santo curato d'Ars è stata la figura che ha segnato i vari incontri. Attraverso dram-



matizzazioni e varie altre tecniche, le ragazze sono state invitate a riflettere sull'importanza del ministero sacerdotale e a coglierne tutta la sua ricchezza per la vita della comunità. Così si sono espresse alcune delle ragazze più piccole: *“Abbiamo avuto modo di apprezzare e scoprire l'attualità della testimonianza di questo santo”*: .. *“Assomiglia al nostro parroco, soprattutto per il richiamo costante alla confessione”*..... *“Assomiglia al nostro parroco per l'insistenza con cui dice le cose importanti!”*.... *“Assomiglia al nostro parroco perché prega tanto come lui!”*

Le ragazze più grandi hanno affrontato il tema della Messa soprattutto come occasione di educazione all'amore, al senso della vita come *“bene ricevuto che diventa bene donato”*.

Preziosi sono state le testimonianze sul tema della maternità fisica, spirituale, ed anche quelle di mamme che hanno vissuto l'esperienza dell'adozione.

La coeducazione è senza dubbio un aspetto positivo per la crescita dei nostri ragazzi, ma l'opportunità di trattare con le ragazze alcuni temi relativi alla femminilità e alla maternità secondo il progetto di Dio sono state occasioni di crescita molto preziose, vissute con molto interesse e molto apprezzate. Mi stupisce sempre come queste tematiche rischiano di essere le cenerentole dei nostri cammini formativi!

Un altro degli obiettivi importanti che i gruppi vocazionali tengono vivo è l'educazione alla preghiera; è proprio vero che si impara a pregare pregando! Si può condividere l'idea che le giovani generazioni pregano poco, ma si deve condividere anche la convinzione che quando si offre questa possibilità i frutti non mancano. Ci sono ragazze delle superiori che hanno fatto davvero un cammino molto bello in questo senso!

Tra gli impegni del nostro Piano Pastorale c'era anche quello di *“favorire la partecipazione di ragazzi e ragazze agli incontri vocazionali”*. Sicuramente c'è ancora molto da fare in que-

sta direzione! L'auspicio è che queste proposte siano più conosciute!

Silva De Luca

Caritas

Servitium onlus

La Caritas Diocesana di Vittorio Veneto con il suo operato persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e più precisamente la promozione integrale della persona, svolgendo attività di istruzione, formazione, tutela dei diritti civili e assistenza sociale e socio sanitaria.

Tramite Servitium onlus si occupa da anni di educazione interculturale nelle scuole del territorio con l'obiettivo di proporre occasioni di conoscenza e confronto tra culture diverse e di favorire la consapevolezza della molteplicità dei valori sociali, storici e culturali del genere umano.

L'educazione interculturale infatti non costituisce solo una valida strategia di aiuto e supporto per l'integrazione di allievi stranieri, ma è un'occasione per agire alle radici del fare educativo, per fornire ad alunni e docenti strumenti e coordinate di riferimento per una nuova modalità interpretativa della realtà, più aperta ed accogliente verso la diversità che caratterizza ciascun essere umano.

Dal 2006 sia con il progetto *“Giochiamo a conoscerci”*-incontri di educazione interculturale per le Scuole Primarie e Secondarie di I° del territorio dell'Ulss7- sia aderendo ad altri progetti su richiesta delle scuole abbiamo avuto l'opportunità di conoscere e di confrontarci con molti bambini e ragazzi che si sono sempre dimostrati accoglienti ed entusiasti, senza avere



pregiudizi per l'argomento.

Con il progetto "Giochiamo a conoscerci", siamo stati chiamati ad effettuare 93 incontri, a cui si sommano gli incontri svolti dalla cooperativa CSA e dall'associazione di Mondo Insieme, partners del progetto dell' Ulss7. A questi si sono aggiunti 72 incontri, attuati nell'Istituto Comprensivo di Ceggia e Torre di Mosto, il quale ha richiesto un approfondimento sul tema dell'intercultura, finanziandolo con proprie risorse.

Inoltre, tramite il coordinamento per il volontariato, della provincia di Treviso, sono stati proposti alle scuole secondarie di secondo grado, alcuni laboratori, sulle "vecchie e nuove povertà".

L'impressione che abbiamo è che sia gli alunni italiani che quelli di origine straniera siano consapevoli dell'esistenza di una molteplicità di culture e che siano quotidianamente chiamati a crescere nel confronto con l'altro.

In alcuni casi sono emerse considerazioni di pregiudizio nei confronti del "diverso" in riferimento a categorie generali tradizionalmente stereotipate più che derivate da riflessioni proprie; facendo riferimento all'esperienza quotidiana e personale di ciascuno, il pregiudizio veniva

facilmente ridimensionato e il sentimento di vicinanza ed amicizia tra compagni spingeva a considerare la diversità una risorsa, una caratteristica distintiva e speciale.

Certo si percepisce che i mass-media contribuiscono a radicare falsi miti e non aiutano i ragazzi a sviluppare una coscienza critica rispetto al tema delle migrazioni. Anzi, sminuiscono la loro esperienza diretta e li inducono ad avere paura di esprimere la propria opinione, se contraria a quella accettata. L'abitudine a comunicare con il cellulare, il computer, i videogiochi, ad ascoltare la televisione, disabitano tutti noi al dialogo e propongono una più facile risoluzione dei conflitti attraverso la violenza. In base alla nostra esperienza siamo certe che investire nell'educazione al dialogo e al confronto sia da parte della scuola che delle famiglie sia l'unico modo per arrivare ad una piena e reale integrazione e vivere il fenomeno delle migrazioni come un'occasione, memori di quanto la storia dovrebbe averci insegnato.

Marta Bozzoli e Romina Cattai

Liturgia

Percorso per operatori liturgico-musicali

Anche quest'anno si è tenuto in tutte le Foranie della Diocesi, il PERCORSO UNITARIO DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI LITURGICO-MUSICALI che ha avuto per tema "La celebrazione della Liturgia delle ore". Riportiamo qui la testimonianza, sull'esperienza vissuta, resa da un rappresentante della Forania LA COLONNA.

Suscitano sempre maggiore interesse gli incontri per operatori liturgici e musicali organizzati dalla Diocesi, promossi dalla Scuola diocesana di musica per la liturgia "V. Fortunato". Grazie al compianto don Italo Moras, che ha sempre creduto in queste valide iniziative, sostenendole, nella forania La Colonna la partecipazione è andata aumentando di anno in anno tanto da coinvolgere in quest'ultimo appuntamento, tenutosi quest'anno a febbraio, una novantina di persone provenienti anche dalla vicina Diocesi di Treviso, che con costanza hanno seguito gli incontri di ambito musicale tenuti dalla professoressa Daniela Miele.

Durante gli incontri, Daniela ci ha guidato in un percorso di educazione ed impostazione vocale, facendoci scoprire le nostre potenzialità e proponendoci repertori di canti di diversa modalità e difficoltà d'esecuzione, adatti ai vari tempi liturgici dell'anno. La sua competenza e capacità di coinvolgimento, supportate da una innata simpatia e da grande capacità comunicativa, hanno reso interessanti e piacevoli le sera-

te favorendo anche un bel clima di amicizia. In maniera semplice ma efficace questo percorso ha contribuito ad educare una maggiore sensibilità espressivo-musicale e liturgica: un gruppo eterogeneo formato da persone di diversa età e provenienza, sotto le sapienti mani di Daniela, si è trasformato in un coro attento e motivato.

E' stata inoltre sottolineata l'importanza della funzione di un coro adeguatamente preparato all'interno della celebrazione liturgica, coro che deve saper interagire con l'assemblea coinvolgendola, guidandola ed aiutandola con il canto a pregare meglio.

Tutto questo a conferma di quanto ha scritto, a suo tempo, mons. Antonio Mistrorigo, vescovo emerito di Treviso: "Non è difficile allora capire come il canto sacro della liturgia diventi mistero, che contiene la forza della Parola di Dio divenuta ancora più efficace in grazia del canto, purché dotato di santità e di bontà di forme. Perciò, chi canta bene così, prega due volte!".

Questo percorso di preparazione liturgico-musicale è stato decisamente valido ed interessante. Auspichiamo che l'esperienza possa ripetersi ancora perché è un'opportunità di crescita e di arricchimento per tutti: cantori, direttori di coro, organisti ed animatori, affinché siano sempre più consapevoli dell'importanza del loro ruolo all'interno delle celebrazioni liturgiche, contribuendo così ad una partecipazione "piena, attiva e consapevole" (Sac. Conc. 14), come il Concilio Vaticano II ci ha ricordato, esortando tutti a non venir meno a queste preziose indicazioni.

*Nadal Tiziano
Parrocchia di S.Lucia di Piave*



Pastorale giovanile

Forania di Conegliano

ProgresSpot

In equipe di Pastorale Giovanile della forania di Conegliano ci capita spesso di confrontarci e interrogarci su come la Chiesa possa comunicare ai giovani la bellezza della fede, come possa incrociare i loro interessi e svelare come tali interessi abbiano piena cittadinanza in una vita cristiana.

Nelle nostre chiacchierate sono emersi alcuni elementi che hanno dato vita ad un progetto chiamato "ProgresSpot".

Gli elementi di cui parlo sono sotto gli occhi di tutti. I giovani hanno molte capacità, ma non è scontato che sia lasciato loro lo spazio per esprimerle. I giovani sono il futuro, ma spesso non si considera la loro voce nella costruzione della società civile (*e della Chiesa*). I giovani, nelle loro fragilità, sono per definizione i portatori di speranza. C'è poi il rischio che la fatica a dialogare tra generazioni chiuda i giovani in un mondo tutto loro, incompreso dagli altri.

È da queste considerazioni che è nata l'idea! Fare in modo che i giovani possano contribuire alla maturazione di una cultura nuova, di un mondo diverso, dargli la possibilità di far sentire la loro voce a tutti! Soprattutto dar loro la possibilità di esprimere il meglio che hanno dentro!

Abbiamo indetto un concorso per un manifesto. I giovani di oggi sono cresciuti ad immagini e pubblicità... questo può essere un limite, ma chi conosce questo mondo meglio di loro?



Ci siamo detti: «Noi gli diamo un tema. Un tema importante, che possa incidere sul modo di vedere le cose... sulla cultura del territorio... e loro realizzeranno un manifesto per fare la pubblicità non ad un prodotto da vendere, ma ad un messaggio positivo su quell'argomento!».

Poi però c'era il rischio che restasse una delle tante cose chiuse dentro il loro mondo, e la loro voce rimanesse ancora una volta nascosta. Abbiamo avuto a questo punto la collaborazione di tutti e tre i comuni della forania che si sono impegnati ad affiggere il manifesto vincente per le strade del coneglianese!

Un po' dalla nostra esperienza, un po' dal piano pastorale diocesano, un po' dai bisogni che vediamo intorno a noi... ed è emerso il tema: "LIBERATI DA OGNI DIPENDENZA!"

Oltre alle parrocchie e ai comuni, abbiamo coinvolto tutte le scuole medie superiori della forania: e tutte hanno accolto la proposta! Il risultato è stato l'adesione di quasi quaranta gruppi, composti da non meno di cinque persone ciascuno! Oltre 200 giovani hanno colto la sfida! ... è proprio vero che, se sappiamo dargli degli spazi, i giovani sanno rendersi responsabili e non si tirano indietro.

L'evento di premiazione è stato seguitissimo da tutti, anche dai genitori. Erano presenti sindaci e assessori dei tre comuni, un dirigente Uls e, soprattutto, il vescovo che ha saputo rivolgere ai quasi 300 giovani presenti, un breve ma incisivo messaggio. Per la cronaca il manifesto vincente è stato quello realizzato dal gruppo di IV superiore della parrocchia di San Vendemiano, e il loro messaggio grafico è stato poi esposto per le vie della forania, come una normale pubblicità: tutti hanno potuto vederlo!

Finalmente una pubblicità che fa bene!

Sul nostro sito (www.pgconegliano.it) potete vedere il manifesto vincente e altre interessanti immagini e video del concorso. E quest'anno contiamo di bissare!

La Tenda di Natale

L'input è venuto alla Pastorale Giovanile foraniale di Conegliano dal gruppo animatori del collegio Immacolata, che a loro volta avevano visto qualcosa del genere a Udine.

Il concetto era molto semplice: il Natale rischia di venir soffocato da preoccupazioni consumistiche, facciamo qualcosa! Non restiamo impassibili! Offriamo a tutti uno spazio per ritornare in sé stessi. E prendiamo posizione: annunciamo che Natale è un'altra cosa!

Sì... il concetto era semplice; realizzarlo un po' meno! Ma non ci siamo arresi, abbiamo messo insieme le forze e abbiamo cominciato a costruire quell'evento che poi abbiamo chiamato "LA TENDA DI NATALE".

Avevamo pensato di installare una tenda proprio nel centro di Conegliano, dove lo shopping regna incontrastato nei giorni natalizi, e far diventare quella tenda uno spazio abitato dai simboli dell'Incarnazione di Gesù, uno spazio per mettersi in sintonia con Lui e con la propria interiorità; uno spazio per la preghiera o semplicemente per la riflessione; uno spazio dove trovare accoglienza e dove accogliere Colui che viene.

Questo però non bastava. Dovevamo giocare in prima persona, non solo preparare l'occasione ad altri. Qualcuno doveva annunciare la verità del Natale... noi! I giovani. Saremmo andati a due a due per le strade dello shopping natalizio a dire che in tutto quel via vai c'era un Dio che, come un neonato, aveva bisogno di essere accolto... e che in una tenda in centro avrebbero potuto trovare il modo di capire come.

E così, con oltre 50 giovani della forania ci siamo preparati e abbiamo preparato tutto. E la quarta domenica di avvento è scattato il piano "Tenda di Natale" (anche se l'abbondante nevicata della notte precedente e le tem-

perature a -12, ci hanno fatto abbandonare la tenda in piazza Cima per la chiesetta di Santa Caterina... ma forse è andata anche meglio così!). Il luogo era accogliente, un vero spazio di preghiera o di dialogo interiore. E a turni, per tutto il fine settimana almeno due tre coppie di giovani stavano girando per le strade del centro come novelli discepoli, ad annunciare. Inizialmente impacciati, poi sereni, infine contenti. Altri accoglievano nella "tenda" chi accettava la sfida.

Tante le paure da affrontare: molti si sono tirati indietro! Tanti i rischi da evitare: non cadere nel bieco proselitismo di chi si crede meglio degli altri, oppure nella tiepida timidezza di chi non sa osare ed è sempre in ritirata. Non era per nulla semplice... ma ce l'abbiamo fatta! Qualche centinaio di persone ha accolto l'invito a fermarsi con noi, e crediamo sia stata per loro un'ottima occasione per ricordarsi di vivere la verità del Natale... per noi lo è stata di certo!

Tenda di Natale



Chiusura Anno Catechistico

Come ormai consuetudine, a conclusione dell'anno pastorale, proponiamo alcuni spunti per la celebrazione di fine anno catechistico e, per i catechisti, un incontro di condivisione e di verifica del cammino fatto.

L'idea per questa proposta ci è stata data dal ricco approfondimento offertoci da suor Grazia Papola (biblista) durante l'Assemblea Unitaria tenutasi il 10 aprile scorso.

Partendo dal brano biblico che ci presenta la vocazione del profeta Geremia, suor Grazia ci ha parlato del modo in cui Dio chiama. Sugeriamo a chi avesse interesse e un po' di tempo (circa un'oretta) di ascoltare questa relazione che è scaricabile dal sito della Diocesi. La prospettiva attraverso la quale viene presentato il tema della vocazione è stimolante e liberante.

Riprendiamo qui solamente l'ultima parte riguardante il modo di vedere la realtà, assunto da chi dà il suo assenso alla chiamata di Dio. Il profeta (ma nel nostro caso il/la catechista e i ragazzi del catechismo) che dice sì alla sua vocazione è reso capace di cogliere il senso profondo e vero della realtà che vive. È questo che noi vorremmo cercare di fare: guardare indietro a quest'anno appena vissuto e coglierne il senso, vedere in esso, come fa Geremia, un ramo di mandorlo fiorito.

INCONTRO CATECHISTI

Proponiamo, dopo un breve momento di accoglienza, la lettura di due versetti del primo capitolo di Geremia e l'approfondimento che di essi ci ha proposto suor Grazia Papola.

Dopo questo primo momento di "annuncio" verrà chiesto ai catechisti di fare un lavoro di verifica personale, seguito da una condivisione in gruppo. Chiuderà l'incontro una breve celebrazione.



La Parola

Dal libro del profeta Geremia (1,11-12)

¹¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». ¹²Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».

La vocazione realizzata da Dio. Una chiamata che continua per sempre.

In Ger 1,11-12 continua la struttura a dialogo, ma la Parola si rivolge ora all'attenzione del profeta. Egli deve vedere, guardarsi attorno, decifrare il mondo.

Le parole di Geremia e quelle di Dio offrono un gioco di parole. Vedo un ramo (bastone) di mandorlo (*šaqed*). Io vigilo (*šoqed*) sulla mia parola per farla¹. Attraverso lo scarto linguistico tra *šaqed* e *šoqed* viene mostrato che il profeta non vede delle cose diverse dagli altri, ma le vede diversamente; la parola *šaqed* rap-

¹ Per gli antichi ebrei, il mandorlo è chiamato così perché veglierebbe in modo da annunciare per primo l'arrivo della primavera con la sua precoce fioritura

presenta l'apparenza (ciò che è evidente a tutti), mentre la parola *šoqed* rappresenta la verità nascosta, il fatto cioè che Dio è all'opera.

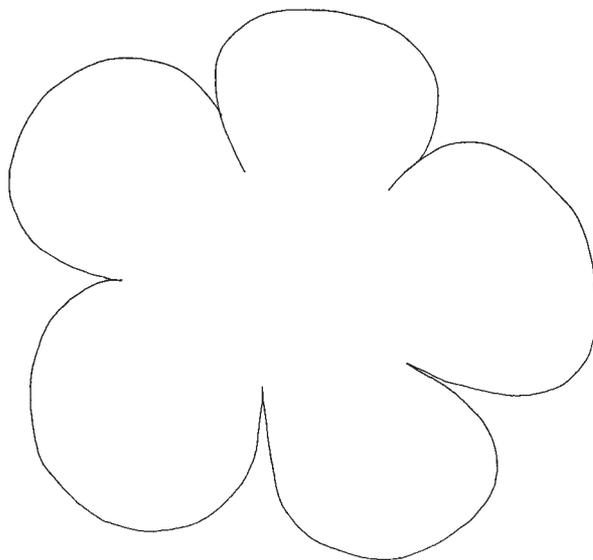
Quello che ci capita nel momento in cui diciamo di sì alla nostra vocazione è la capacità, che Dio ci dà, di vedere le cose che tutti vedono, ma in modo diverso. Dentro le cose che tutti vedono noi vediamo un senso diverso. Che cosa vedi nel momento in cui dici sì a quella Parola? Vedi, in quella parola, la promessa: «io veglio» sulla mia parola per realizzarla. Cioè io sono con te, non soltanto perché io ti accompagnerò in quello che tu farai, ma veglio con te perché ti permetto di superare la paura, perché il tuo assenso è abitato dalla mia presenza. Tu sperimenterai che non soltanto sono all'origine della tua chiamata, ma io ti accompagno lungo tutta la tua esistenza. Non sei tu il protagonista assoluto della realizzazione della tua esistenza, ma la compi con me. Non sono con te solo all'inizio della tua chiamata e, magari, alla fine per vedere come l'hai compiuta, ma sono con te sempre. Sapere che questo Dio ti ha conosciuto prima, che ripete la chiamata, che è con te per sempre, è liberante; comprendiamo che Egli custodisce la nostra vocazione perché sia efficace rispetto al fare, ma sia vera rispetto al nostro essere.

Chi acconsente alla missione si affida in realtà sempre ed esclusivamente alla promessa; al tempo stesso, ciò che sostiene, incoraggia, conferma la decisione di obbedire al mandato divino è l'esperienza corporea dell'intervento di Dio, vissuta come accrescimento di forza, ardire e tenacia, una dotazione che consente di andare incontro al pericolo senza paura, una anticipazione insomma del superamento degli ostacoli paventati. Quando Geremia ascolta la parola del Signore che dice «ecco io metto le mie parole nella tua bocca, oggi io ti costituisco sopra le nazioni» (1,9), «ecco io ti rendo oggi una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo» (1,18) egli sente l'avverarsi di questa parola nella concretezza della sua carne,

nell'attimo stesso del suo consentirvi. Ciò che viene significato dunque è che l'uomo si sperimenta come sottoposto all'azione potente di Dio non solo nell'essere chiamato, ma anche nella capacità reale di adempiere ciò per cui è stato chiamato.

La vita

Dopo aver ascoltato (o letto insieme) la Parola e l'approfondimento, ad ogni catechista viene consegnato un ramo spoglio e alcuni fiori di mandorlo (di carta).



Lavoro personale

Ripenso all'anno catechistico che sta per concludersi: provo a guardare a quanto vissuto con i ragazzi del mio gruppo con occhi "da profeta". Provo cioè a vedere in quello che è successo (le cose andate bene, le cose andate male; le soddisfazioni, le fatiche,...) il senso profondo e vero.

Scrivo sui fiori consegnatimi delle parole/frasi che dicono questa "rilettura" dell'anno catechistico e li appendo al ramo.

Condivisione di gruppo

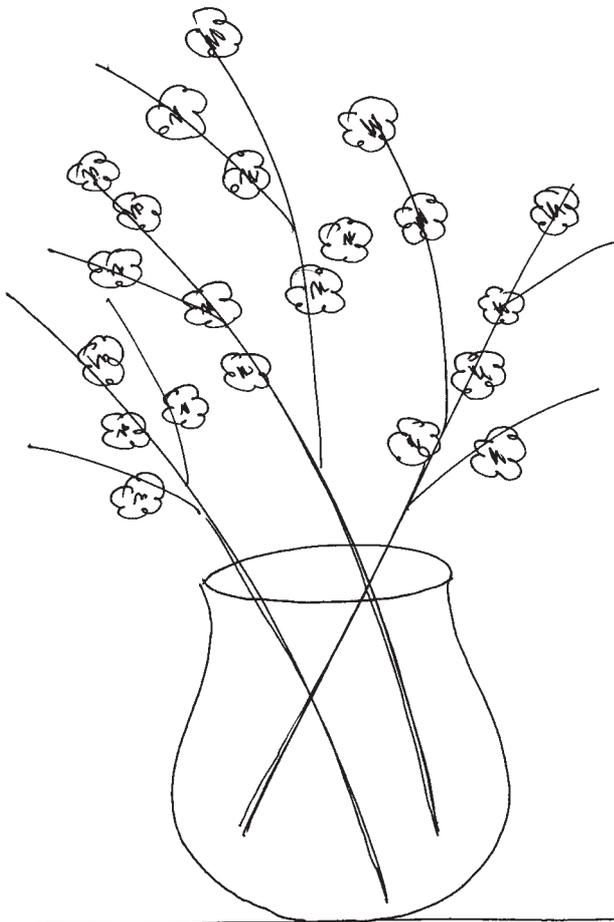
Con calma e libertà condivido in gruppo (se il gruppo dei catechisti supera le 12 persone sug-

geriamo di dividersi in gruppetti più piccoli) i miei "fiori di mandorlo".

Celebriamo assieme

Ci si ritrova tutti assieme, dopo la condivisione. Si fa un canto adatto, breve, che segni lo stacco tra quanto vissuto prima e il nuovo momento. Si pone un'icona con il volto di Cristo su un tavolo appoggiato al muro, magari si mette anche una tovaglia, per rendere più bello il tutto. C'è anche un grande vaso pronto per accogliere i rami decorati. Semplicemente si invitano i presenti a porre il proprio ramo di mandorlo nel vaso, segno del nostro offrire quanto vissuto in quest'anno. Se qualcuno, con libertà e sobrietà, vuole esprimere una preghiera di ringraziamento, lo può fare.

Assieme si può pregare così:



*Ti offriamo Signore,
quanto abbiamo vissuto quest'anno
come catechisti.*

*Ti ringraziamo per la vita bella che hai suscitato
dentro i nostri ragazzi;
ti lodiamo per quanto
la tua presenza paterna ha fatto crescere
nelle loro famiglie e nella nostra comunità;
di te canta con gioia anche il nostro cuore
che si è lasciato plasmare dal servizio alla tua Parola.*

*Ti offriamo, Signore,
anche ciò che è segnato dalla fatica
e attende con speranza di diventare vita nuova;
ti affidiamo, Signore,
anche le immaturità e le resistenze,
perché esse diventino luogo
dove si manifesta la tua misericordia;
mettiamo nelle tue mani
i passi di ciascuno di noi,
che tu hai accompagnato.*

*Su ciò che è la concretezza della nostra vita,
ci chiedi di avere uno sguardo da profeta,
che trasfigura nella bellezza e anticipa nella vita nuova.
Di questa capacità di guardare alla vita come la vedi tu,
ti ringraziamo e lodiamo.*



CELEBRAZIONE DI FINE ANNO CATECHISTICO

Obiettivo

- *permettere ai ragazzi di rivisitare il cammino di quest'anno, cogliendo il bello e il buono di quanto vissuto*
- *celebrare assieme, come comunità, la gratitudine a Dio per quanto vissuto*

Perché la celebrazione di fine anno possa essere vissuta con maggiore consapevolezza è forse utile vivere l'ultimo incontro non tanto in preparazione della celebrazione, ma nel tentativo di una riappropriazione di quanto vissuto durante l'anno.

Li dove ci sono dei percorsi di catechesi per i genitori, si può chiedere anche a loro di ripensare al cammino fatto. Lo stesso vale per altri gruppi di catechesi degli adulti.

Il/la catechista preparerà un ramo spoglio, sufficientemente grande perché tutti i ragazzi del proprio gruppo vi possano appendere i propri fiori di mandorlo. Se il gruppo è molto numeroso, si possono preparare anche più rami.

Il catechista riprende il testo di Geremia sul mandorlo (Ger 1,11-12) e lancia l'attività: ai ragazzi sono consegnati dei fiori di carta sui quali sono invitati a scrivere che cosa di buono e di bello hanno vissuto quest'anno durante gli incontri di catechesi e in che cosa sentono di essere cresciuti. Per aiutare i ragazzi in questa "operazione" è opportuno che il catechista, magari aiutato dai ragazzi stessi, faccia memoria dei passaggi fondamentali dell'anno: un mezzo efficace da costruire al momento è un cartellone, con una strada e alcune parole chiave e l'indicazione delle esperienze vissute.

Dopo la condivisione, si può terminare l'incontro con una breve preghiera, in cui ciascuno esprime il proprio grazie.

Ogni gruppo porterà il proprio ramo fiorito durante la celebrazione. Se si tratta di una messa della domenica, suggeriamo che dopo la proclamazione del Vangelo, prima dell'omelia, sia compiuto il gesto di porre i rami fioriti dentro diversi vasi, predisponendo una zona dalla parte dell'ambone. Come mai dalla parte dell'ambone? Ci

sembra che quanto i ragazzi e i catechisti hanno cercato di fare sia cercare, proprio come il profeta Geremia, la parola di Dio nascosta dentro quello che di concreto hanno vissuto in quest'anno. Quei rami parlano delle parole di Dio che i ragazzi hanno sentito risuonare.

Per far comprendere il gesto si può leggere quanto sotto proposto o inventare qualcosa di specifico. Al don che presiede la celebrazione il compito di introdurre il gesto e di recuperare, magari, qualche elemento dai rami di mandorlo fiorito.

¹¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». ¹²Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».

Per il profeta Geremia
il ramo di mandorlo diventa segno di
come Dio
si dà da fare perché la sua Parola si
realizzi nell'uomo e nel mondo.
Il mandorlo fiorisce per primo, a
primavera,
quasi ha fretta, ha in sé l'urgenza di
fiorire,
come ha in sé urgenza e forza la
parola di Dio di produrre vita nuova.

Ecco allora i rami di mandorlo che
rappresentano
ciò abbiamo vissuto quest'anno negli
incontri di catechesi:
raccolgono le nostre intuizioni di
crescita e la nostra gioia,
ci fanno dire quanto Dio si è dato
da fare,
tramite i catechisti e la comunità per
sostenere la nostra crescita.

Dicono il nostro grazie perché
sentiamo
che dentro la nostra vita Dio
continua a parlare
e a sussurrare al nostro cuore
il suo amore per noi
e per tutti gli uomini.

Iniziative per l'estate



Caritas Diocesana

E-state con la Caritas

E no! La carità non è un vestito per qualche occasione, per qualche gesto fuori norma, per qualche situazione di emergenza.

Per un fedele cristiano è il dono ricevuto dal Signore Gesù... da condividere, è lo stile del proprio vivere anche nel tempo della vacanza.

Così almeno cercano di pensarla quella piccola truppa di giovani ragazzi e ragazze (?) che anche quest'anno si avventureranno tra l'**Alba-**

nia e la Bosnia I Herzegovina.

Volontariato in Albania

Un già sperimentato gruppo (con medico al seguito) sta preparando il **Campo di animazione estiva** con i bambini e le bambine di Kyr e Precali, due villaggi - si fa per dire visto che le case sono sparse tra i boschi - del Dugagijn a nord di Scutari - Albania.

L'aria è buona, il ritmo della natura favorisce l'intesa con bambini e bambine dal volto sereno e cordiale.

Resta da risolvere il personaggio "**Pinocchio**", la favola nella quale ci cimenteremo.

Chi sarà Pinocchio? Il bambino che marina la 'topaia' di Kyr o qualche monello già cresciuto negli anni che a tutto pensa fuorché a far funzionare la scuola, la sanità, il lavoro...?

Ci sosterranno in questa ricerca non la 'fatina' ma le Suore Francescane di Cristo Re.

Volontariato in Bosnia

E a proposito di scuola, avrà un seguito a **Banja Luka in Bosnia I Herzegovina** la **Scuola di volontariato** che, da qualche anno, sta portando avanti l'operatore di Caritas Italiana, Daniele Bombardi.

Queste le note caratteristiche:

- 1) La scuola si inserisce nell'ambito della campagna 'Zero Poverty' organizzata da tutte le Caritas europee per il 2010 "Anno europeo di lotta alla Povertà e all'Esclusione sociale" (Ne parlano tutti i giorni i nostri parlamentari e i telegiornali della sera aggiornano continuamente i numeri dei nuovi disoccupati!?)
- 2) Vi partecipano ragazzi/e bosniaci-erzegovesi - soprattutto dalla parrocchia di Presnace e dall'Orfanotrofio cittadino- e ragazzi/e italiani (+ 16 anni).
- 3) Periodo: dal 19 al 29 agosto

2010

- 4) Luogo: Parrocchia di Presnace alla periferia di Banja Luka
 - 5) Programma: dal 19 al 22 - Campo in movimento (con la collaborazione degli Scouts) per confrontarci con situazioni di Povertà e di Esclusione sociale dormendo in tenda o presso parrocchie o famiglie del luogo.
- Dal 23 al 29 agosto - **Scuola della Povertà** con parte "teorica" al mattino e al pomeriggio "servizio manuale" in situazioni di disagio (famiglie, anziani, orfanotrofio ...)
- 6) Adesioni: ci sono ancora posti disponibili oltre le persone già contattate.

Per informazioni: Caritas Diocesana Vittorio Veneto P.za S. Francesco,6

Tel. 0438 554929

E-mail: caritas.vittoriov@libero.it





Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Camposcuola diocesano famiglie

L'Ufficio per la Pastorale della Famiglia propone anche quest'anno l'esperienza del camposcuola per le famiglie della Diocesi, occasione di convivialità intorno alla Parola e per approfondire il tema della Missione, in accordo col prossimo Piano Pastorale Diocesano.

Condivideremo questo tempo **dal 22 al 28 agosto 2010** presso la Casa della parrocchia di Porcia in località Pentina a **Barcis** (riva opposta al paese), che avremo a disposizione in autogestione. Naturalmente i nostri figli saranno parte essenziale dell'esperienza.

Avendo necessità di organizzare la logistica vi preghiamo quanto prima di darci vostre notizie e di estendere la proposta anche ad altre famiglie che potessero essere interessate.

Per ogni informazione ed adesione, contattare Brunella e Ubaldo Vaglieri: telefono e fax 0422/815103; bruby.vaglieri@tiscalinet.it



Il Seminario Vescovile, l'AGESCI, l'Azione Cattolica,

la Pastorale Giovanile ed il Centro Diocesano Vocazioni

Appuntamento estivo per giovani

Un itinerario di preghiera, fraternità, ascolto della Parola, accompagnamento spirituale, per giovani dai 20 ai 35 anni, **dal 2 al 6 agosto**. Il soggiorno si svolgerà presso la "Casa Tau", in località La Verna. Quota di partecipazione: 130 €.



Per maggiori informazioni, contattare don Andrea Dal Cin (329/8429041), Jane Uliana (340/2465647) o Diego Terzariol (348/7326451).

Iscrizioni entro il 15 luglio, o compilando il form sottostante, o chiamando in Ufficio diocesano di Azione Cattolica (0438/940374).

Incontro di preparazione: venerdì 23 luglio, ore 20.30, in Seminario a Vittorio Veneto.

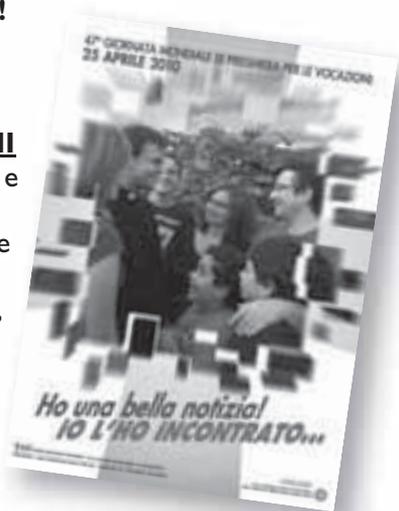


Centro Diocesano Vocazioni

**"Ho una bella notizia!
Io L'HO
INCONTRATO"**

RAGAZZI E GIOVANI

- **Gruppo SAMUEL** (4^a e 5^a elem.): **2-8 luglio**.
- **Gruppo GIONA** (1^a e 2^a media): **8-14 luglio**, a POZZALE DI CADORE, presso la Casa alpina della parrocchia di Motta di Livenza.
- **Gruppo DAVID** (dalla 3^a media alla 2^a sup.): **14-18 luglio**, ad AURONZO DI CADORE



Informazioni e iscrizioni:

don Andrea Dal Cin al 329-8429041 (oppure allo 0438-948436)

don Alessandro Ravello al 340-8533588 (oppure allo 0438-948432)

- **Gruppo TABOR** (3^a-4^a sup.), pellegrinaggio a TORINO: **5-8 luglio**.
- **Gruppo DIASPORA** (dai 18 anni in su), camposcuola vocazionale Ad ASSISI: **24-30 luglio**.

Per informazioni rivolgersi a:

don Alessio Magoga al 340-8563341 (oppure allo 0438-260008).

RAGAZZE

- **Gruppo ESTER** (4^a e 5^a elem. e 1^a media già frequentata): **5 – 11 luglio**.
- **Gruppo SIRIO** (dalla 2^a media - alla 1^a superiore già freq.): **30 giugno – 5 luglio**.
a SPERT D'ALPAGO.
- **Gruppo MIRIAM** (dalla 2^a alla 4^a superiore):
a PADOVA: **28 – 31 agosto**
- **Gruppo SICAR** – esperienza estiva della Scuola di Preghiera **D'ESTATEVI**:
presso il Santuario de LA VERNA (Arezzo): **2-6 agosto**

RAGAZZE e RAGAZZI

- Per ragazzi e ragazze della **CRESIMA**
Camposcuola a SPERT D'ALPAGO: **25 – 30 giugno**

Per informazioni e iscrizioni:

Silva De Luca: 0438/585553 – 339-4311041; mail: silvadeluca@virgilio.it

don Gianluigi Papa: 349-8792690 (opp. 0438.948441); mail: dongianluigi@yahoo.it



Liturgia e musica sacra

“Tre giorni” residenziale di formazione

Anche quest'anno viene proposta la “Tre-giorni” estiva di aggiornamento e di formazione per gli operatori liturgico-musicali, gli animatori liturgici, i



gruppi corali, i direttori di Coro, gli organisti, i Ministri straordinari della Comunione, i lettori.
Località: Casa delle Suore francescano di Cristo Re a PRALONGO di Forno di Zoldo.

Periodo: da venerdì 23 a domenica 25 luglio.

Relatore: don Gianfranco Gomiero, liturgista e parroco, della Diocesi di Venezia.

Il tema, relativo quest'anno alla ministerialità, e il programma dettagliato delle giornate verrà comunicato prossimamente mediante un apposito dépliant che servirà anche per l'iscrizione.



Catechesi

Animatori dei catechisti

UCD Triveneto: Roveré (VR), 24-27 giugno 2010

Gli Uffici Catechistici del Triveneto propongono una tre giorni di formazione per l'animatore del gruppo dei catechisti. Il progetto, avviato tre anni fa, ha approfondito le seguenti tematiche:

1. *L'animatore del gruppo catechisti in rapporto agli altri catechisti (2007)*
2. *L'animatore del gruppo catechisti in rapporto a genitori/famiglia dei ragazzi (2008)*
3. *L'animatore del gruppo catechisti e il rinnovamento dell'iniziazione cristiana (2009)*

Il passo di quest'anno, dentro il percorso che abbiamo finora fatto, intende aiutare l'animatore dei catechisti a mettere a fuoco le dimensioni essenziali da tener presenti in tutti gli itinerari di catechesi.

L'esperienza vissuta negli scorsi tre anni, che ha visto una ottantina di partecipanti, è stata particolarmente gradita sia per la modalità di lavoro (i laboratori), sia per la possibilità di confronto tra catechisti di diverse diocesi. Anche un bel gruppetto di catechisti da Vittorio Veneto ha parte.

Il corso inizia la sera del giovedì 24 giugno e finisce con il pranzo di domenica 27. La sede è Roveré, tra le colline sopra Verona..

Per questioni organizzative, le iscrizioni devono passare per l'Ufficio Catechistico Diocesano (0438 948232).

**Settimana estiva
di formazione per catechisti
degli adulti
Siusi (Bolzano),
4-11 luglio 2010**

Il tema di quest'anno è «*Perché facciamo questo?*» Quando il rito dà forma alla vita». La proposta si propone di ricomprendere i Sacramenti come i riti della comunità cristiana .



Destinatari sono i catechisti degli adulti, le persone impegnate nella formazione, gli operatori pastorali e i membri delle équipes diocesane.

La settimana è animata da una équipe formativa coordinata da fratello Enzo Biemmi, si avvale di docenti dell'Istituto di Scienze Religiose e dello Studio Teologico di Verona d'intesa con l'Ufficio catechistico nazionale.

Per informazioni e per le iscrizioni, rivolgersi all'Ufficio Catechistico Diocesano

**Scuola nazionale
per formatori
all'evangelizzazione e
alla catechesi
Siusi (Bolzano), 11-20
luglio 2010**

La scuola è promossa dalla rivista *Evangelizzare*, d'intesa con l'Ufficio catechistico

nazionale.

E' indirizzata a responsabili e collaboratori dell'evangelizzazione e della catechesi a livello diocesano e locale; a formatori e coordinatori dei gruppi dei catechisti.

Si propone di abilitare di accompagnare i formatori catechisti a rendersi consapevoli, abitare i cambiamenti, acquisire competenze, verificare la pratica formativa.

L'itinerario è strutturato in due anni ciclici: il primo centrato sull'essere formatori nel cambiamento, il secondo sulla comunicazione della fede. Per il 2010 è previsto il secondo anno.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola per Formatori: 06 3223383. È cosa buona comunicare la propria intenzione di partecipare alla scuola anche all'Ufficio catechistico diocesano.





Azione Cattolica

Calendario campiscuola estate 2010

Casa Cimacesta

10 – 17 giugno	campo Acr (4° e 5° elem)
17 – 24 giugno	campo Acr (1° e 2° media)
24 – 1 luglio	campo Acr (4° e 5° elem)
1 – 8 luglio	campo Acr (1° e 2° media)
8 – 15 luglio	campo Acr (acr 1° - 2° - 3° elem)
15 – 22 luglio	campo Acr (4° e 5° elem)
22 – 29 luglio	giovannissimi
22 – 29 luglio	14 - 15enni
29 luglio – 5 agosto	giovannissimi
6 – 8 agosto	2gg Responsabili
8 – 16 agosto	adulti
16 – 23 agosto	adulti
23 – 30 agosto	14 - 15enni
30 agosto – 6 sett.	Campo Acr (1° e 2° media)
10 – 12 settembre	CampanAc

Casa Sacile

22 luglio – 30 luglio 18enni

Campo di servizio

In luglio alla Nostra Famiglia

Campo di servizio

22- 29 agosto – Sarmeola

Campo in continuità con la Scuola di

Preghiera per giovani sopra i 20 anni

2 – 6 agosto – La Verna (Umbria)

Campo Fidanzati

14-18 agosto Auronzo, Casa della Cattedrale



Noi Associazione

Di proposte per i nostri ragazzi ce ne sono tante, specialmente nel periodo estivo. Ma c'è un "linguaggio", un modo di comunicare, che usiamo solo nel chiuso delle nostre parrocchie e mai nell'ampio orizzonte diocesano: il gioco e lo sport!

Lo sport per i ragazzi è importante: insegna lo spirito di squadra (*lo stare insieme e la condivisione*), il valore e la fatica della lealtà (*primi passi verso l'assimilazione del valore della giustizia*), accompagna nella conoscenza di sé e dei propri limiti ed educa a camminare verso la meta anche se costa fatica.

Ma di eventi sportivi vissuti nello "spazio ecclesiale", lontano quindi dall'exasperazione di certi ambienti competitivi e segnato, invece, dallo spessore dei valori cristiani... eventi così non ce ne sono. Oppure sono pochi e vissuti in piccoli orizzonti parrocchiali. Eppure quello dello sport è uno dei modi più usati per educare, e anche la comunità cristiana ne ha fatto e, altrove, ne fa ancora una risorsa molto sfruttata. Nella nostra diocesi siamo un po' poveri.

NOI (*inteso anche come associazione NOI*) abbiamo deciso di fare qualcosa, e di invitare tutti quelli che sono interessati ad unirsi a questa impresa. L'abbiamo chiamata "DABLIU NOI" (*in italiano si leggerebbe "Doppia V NOI" o "W NOI"*). Una giornata intera di sport per ragazzi delle scuole medie. Una giornata intera fatta di tornei di calcio a 5, basket a 3 per i maschi; volley (*con squadre da 4*), badminton (*volano!*) per le ragazze; pin-pong e calcetto per tutti. E poi altre sorprese! Per vivere in tanti, di tante provenienze, gli insegnamenti dello sport.

Si terrà il 26 giugno (*27 in caso di pioggia*) negli splendidi spazi del Brandolini di Oderzo. Il periodo è quello estivo, appena finite le scuole (*anche per chi ha gli esami di terza media!*) e sono in corso i GrEst! Ma essendo di sabato, quando i GrEst riposano, il Dabliu Noi può rappresentare un'offerta in più solo per i ragazzi delle medie... che sono più grandi e se lo meritano!

Tutti i circoli NOI sono invitati, ma anche le parrocchie che non hanno il NOI possono partecipare appoggiandosi ad un circolo. La cosa è semplice... ma bellissima. Per informazioni basta rivolgersi a "NOI Vittorio Veneto" (*qualcuno ha indovinato per cosa sta quella doppia "V"?*): 0438.64181.



1 missionari ci scrivono

**Sr. Tullia Posocco,
da Tunasan-Muntinlupa
(Filippine) - Pasqua 2010**

Carissimo don Bruno e amici del Centro Missionario,

Auguri!!! Buona Pasqua a Tutti!!!!

Come sarebbe bello se la prima pagina dei giornali rinunciasse ad amareggiarci con il veleno quotidiano di liti, violenze, vendette o con l'ennesima strage della follia, per raccontare invece il miracolo della vita.

Come sarebbe bello se ogni giorno dentro la nostra vita, riecheggiasse l'annuncio gioioso: Alleluia! Il Signore è risorto! Corri, va' a dirlo a tutti!

E nella fede ci si mette per strada, nel cammino che ci porta ad incontrare ogni uomo, con il suo mistero sempre nuovo da scoprire ed amare; un incontro quotidiano, come quello che ho avuto io domenica scorsa.

Come forse già sapete non sono più a Tagaytay, ma a Tunasan-Muntinlupa, l'ultimo quartiere in periferia sud di Manila.

La comunità è inserita nella parrocchia di San Pellegrino che è anche santuario perché possiede le reliquie di questo santo protettore degli ammalati affetti da malattie come cancro e AIDS...

Ogni domenica alle 14,30 si celebra la Santa Messa di guarigione. Quando posso cerco di non mancare. La chiesa è sempre affollata di povera gente che, non avendo nessun sostegno né morale né materiale, si affida totalmente al Signore.

Domenica si è seduta vicino a me Rosy. Non riuscendo ad alzarsi da sola, l'ho aiutata. Prendendole la mano ho sentito che scottava: "Hai la febbre?". "Sì, ma non ho soldi per gli antibiotici", mi risponde. Mi fa vedere la gamba, già in cancrena, e mi racconta la sua storia.

Fino a qualche mese fa era a servizio in

una famiglia. Una mattina, andando a portare il sacchetto dei rifiuti nella discarica vicina, viene investita da una jeep. L'autista, credendola morta, la getta nella discarica. Più tardi arrivano dei ragazzini che, come sempre, vanno a rovistare tra i rifiuti in cerca di cibo o di lattine da rivendere. Jesse, una bambina di 9 anni sente dei lamenti, chiama gli amici e insieme la tirano fuori. La gamba è lacerata ma è salva. E, da allora, la gara di solidarietà continua...

è l'amore fiducioso che libera,

è l'amore senza misura che salva,

è l'amore che crede nell'altro più di se stesso che pone segni di vita.

Un abbraccio riconoscente

Suor Tullia e comunità nelle Filippine

p. Gianluigi Lazzaro, dal Guatemala,

ci manda un breve messaggio:

Carissimi amici e benefattori,
pace e bene !

Assieme ai nostri bambini e con il cuore pieno di allegria per la consapevolezza di essere partecipi della resurrezione di Gesù, diciamo a tutti SANTA PASQUA!

Grazie ancora per la generosa collaborazione. Abbiamo appena iniziato la costruzione di quattro ambulatori e una piccola sala operatoria per i poveri. E il numero dei poveri aumenta sempre di più!

Ricordiamoci a vicenda

p. Gianluigi Lazzaro

suor Margherita Marcuzzo, dal Giappone:

Molto reverendo don Bruno,
grazie degli auguri per la santa Pasqua che ha avuto la bontà di mandarmi.

Ringrazio anche molto S.E. il Vescovo Mons. Corrado. Lo ringrazio per me, perché non riesco più a scrivere bene. Ringrazio anche il giornale L'Azione

che hanno la bontà di mandarmi. Si sente il bisogno di pregare per la nostra cara Italia, per le vocazioni.

Sono già 61 anni che sono in Giappone, ho sempre lavorato per i bambini che non hanno famiglia, ora però non posso più lavorare, ho già 84 anni, aiuto con la mia preghiera.

Le assicuro don Bruno che prego anche per lei e per il Vescovo Mons. Corrado. Vado spesso durante il giorno in Cappella e dico il S. Rosario intero per tutti.

Mi scusi per questa mia povera lettera.

Tanti ossequi al Vescovo per me, grazie.

*Suor Margherita Marcuzzo
felice figlia di Maria Ausiliatrice*

p.Gino Pizzuto, da La Reunion

ci manda un bel biglietto di auguri con la foto di una bambina che porta sulla schiena il fratellino e il seguente messaggio:

Per la strada ho incontrato una bambina che portava sul dorso il suo piccolo fratello.

“Cara fanciulla - le ho detto - ma tu porti un pesante fardello!”

Lei mi ha guardato e mi ha detto: “Non è un fardello, signore: è mio fratello!”

Sono rimasto muto. Le parole di quella bambina sono rimaste impresse nel mio cuore.

E quando la sofferenza della gente mi abbatte, quando il coraggio m’abbandona

le parole della bambina mi ricordano:

“Non è un fardello che tu porti, è TUO FRATELLO”.

E p. Gino aggiunge:

Sì, sono miei fratelli e sorelle tutte le persone che ho incontrato in Madagascar in 40 anni!

Erano giovani: sono aumentati e sono cresciuti. Alcuni di questi li ho preparati a diventare religiosi e sacerdoti. Tra di loro abbiamo scelto il nostro superiore provinciale, il parroco della nostra chiesa di S. Luigi, a La Reunion. Altri li abbiamo fatti superiori o educatori per continuare la missione. Tra loro il Papa ha nominato un vescovo: p. Fabien diventerà vescovo di Morondava il 16 maggio prossimo.

Era nostro superiore provinciale dal 2005. La sua vocazione carmelitana è nata al momen-

to della morte di p. Sergio Sgorlon nel 1985. All’udire la notizia di questa morte il giovane Fabien ha detto: “Voglio prendere il suo posto!”. Ha fatto il cammino dei Carmelitani Scalzi nella missione del Madagascar.

Oggi il nostro apostolato si allarga nell’Oceano indiano (Isole Seychelles) e ancora in Madagascar, nella diocesi del nostro vescovo Carmelitano Scalzo.

La nostra famiglia si ingrandisce !

Siamo vostri fratelli: speriamo di non essere un fardello, vogliamo essere fratelli che voi amate.

Buona Pasqua !

p. Gino Pizzuto

Suor Annavittoria Collatuzzo

ci comunica il suo rientro definitivo in Italia dopo 46 anni in Angola con questo piccolo messaggio:

Spett.le Centro Missionario,
sono a ringraziare per le premura con cui mi avete inviato in missione le lettere augurali che ho sempre letto con piacere.

Comunico che sono rientrata dalla missione in Angola ed ora mi trovo a Verona.

Nel ripetere il mio grazie, assicuro un costante ricordo di preghiera perché il Signore benedica la vostra preziosa opera missionaria e vi dia la gioia di vedere crescere tanti generosi collaboratori e benefattori a sostegno delle missioni.

Cordiali saluti.

Suor Annavittoria Collatuzzo

mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, da Nazareth

Carissimi amici del CMD,
grazie per le bellissime lettere pasquali missionarie. Le leggo sempre con gioia e riconoscenza al Signore. Sono anche per me un “*ressourcement*”, un ritorno alla sorgente che mi ristora, mi ricarica e mi rimanda alla missione. Che il Signore vi benedica e conceda alla cara diocesi di Vittorio Veneto Vocazioni e iniziati-

ve missionarie segno e strumento di vita cristiana interna.

Buona Pasqua e tanti auguri con la mia preghiera da Nazareth.

+ *Giacinto-Boulos Marcuzzo*
Vicario patriarcale latino per Israele

p. Angelo Lazzarotto, dal PIME di Milano

Caro don Bruno,

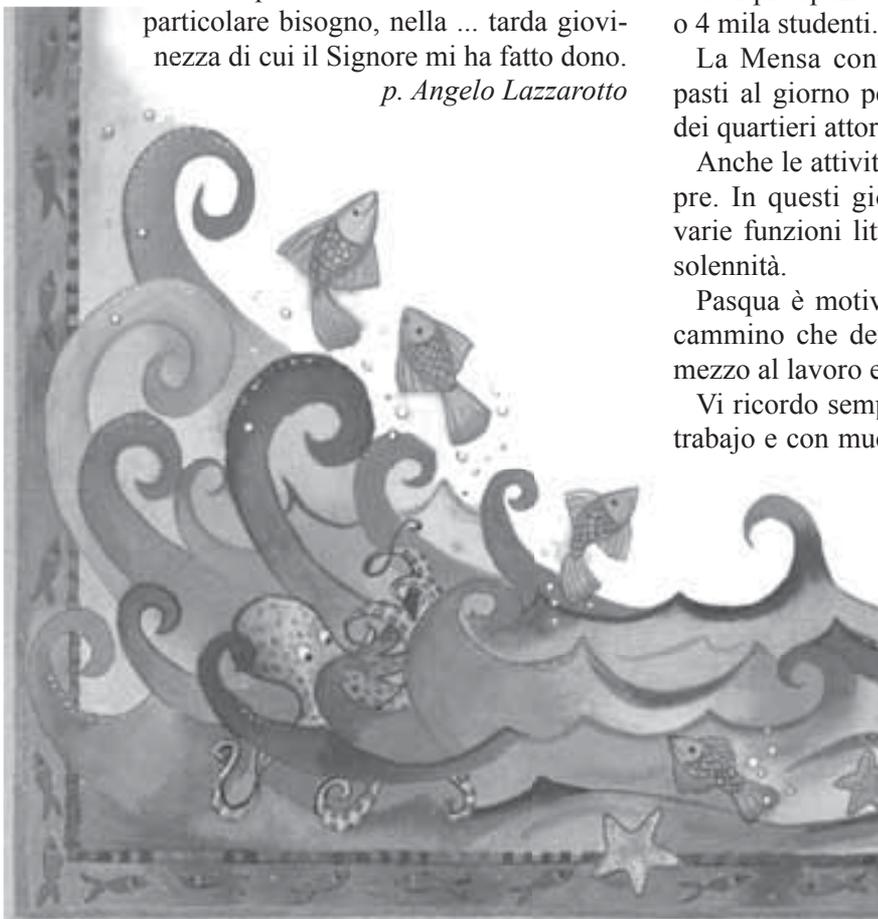
ringrazio per l'aggiornamento inviatomi. Noto con piacere che i progetti di solidarietà proposti per questa Quaresima sono stati numerosi e assai vari; spero che anche la risposta delle nostre comunità sia generosa.

Ricambio di cuore gli auguri, specialmente quelli del nuovo Vescovo, lieto che egli abbia già visitato e si prepari a visitare con te le presenze missionarie diocesane.

Io mi preparo a partecipare (a Dio piacendo) ad un simposio missionario a Taipei (Taiwan) per il 4° centenario della morte di Matteo Ricci.

Ricordiamoci con una preghiera in questi giorni della Pasqua di Risurrezione: io ne sento particolare bisogno, nella ... tarda giovinezza di cui il Signore mi ha fatto dono.

p. Angelo Lazzarotto



p. Dino De Zan, dalla Colombia

Carissimi amici,
un abbraccio molto grande e qualche notizia.

La nostra situazione qui è nella normalità. Stiamo cercando di riattivare i servizi Medici che da circa 6 mesi erano bloccati quasi del tutto. Il sistema sanitario di questi ultimi anni sta soffocando qualsiasi iniziativa privata, non importa se è a favore dei più poveri.

I servizi sanitari sono quasi tutti in mano a poche compagnie che fanno soldi a palate, a spese dei poveri che non vengono assistiti e sono impediti di accedere ai servizi.

Quest'anno abbiamo permanentemente 1050 ragazzi che studiano nel Centro di Formazione. Tutti i corsi sono approvati e, terminata la formazione, i nostri ragazzi trovano lavoro nelle imprese e pagati con il 75% del salario minimo decretato dal governo. E' poco, ma per loro è qualcosa di importante.

I costi sono del tutto gratuiti perché finanziati dal SENA, l'istituto tecnico statale per la formazione al lavoro, con il quale abbiamo una convenzione. Se avessi più spazio il SENA mi avrebbero finanziato 3 o 4 mila studenti.

La Mensa continua con la distribuzione di 400 pasti al giorno per persone scelte tra le più povere dei quartieri attorno a noi.

Anche le attività religiose continuiamo come sempre. In questi giorni della settimana santa tutte le varie funzioni liturgiche sono celebrate con grande solennità.

Pasqua è motivo per sentirci vicini e animati nel cammino che deve portarci alla salvezza anche in mezzo al lavoro e alle difficoltà di ogni giorno.

Vi ricordo sempre, los espero bien en todo, salud, trabajo e con muchas bendiciones, un saludo a cada uno de udes y sus familias Con mi grupo los recordamos siempre. Un abrazo

p. Dino De Zan